

SENATO DELLA REPUBBLICA
— XVII LEGISLATURA —

Giovedì 21 settembre 2017

881^a e 882^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Isabella DE MONTE. - Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli-Venezia Giulia **(951)**

- Raffaela BELLOT ed altri. - Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Friuli Venezia Giulia **(1082)**

- *Relatrice BISINELLA (Relazione orale)*

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Paola PELINO ed altri. - Disposizioni per la celebrazione dei duemila anni dalla morte di Publio Ovidio Nasone **(2304)**

- Stefania PEZZOPANE ed altri. - Istituzione dell'anno ovidiano e celebrazione della ricorrenza dei duemila anni dalla morte di Ovidio
(2355)

- *Relatori* MARIN e FASIOLO

2. Camilla FABBRI ed altri. - Disposizioni per la celebrazione dei centocinquanta anni dalla morte di Gioachino Rossini - *Relatore* MARTINI
(2227)

3. Disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri
(Approvato dalla Camera dei deputati) **(2810)**

- Josefa IDEM ed altri. - Norme per la promozione di iniziative in occasione del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri
(2238)

- *Relatrice* FERRARA Elena (*Relazione orale*)

4. Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - *Relatori* MANCUSO e VACCARI (*Relazione orale*)
(2541)

5. DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni **(302)**

- Nicoletta FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sordi alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana
(1019)

- PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sordi, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere
(1151)

- CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sordi e sordo-cieche
(1789)

- AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sordi e sordo-cieche
(1907)

- *Relatore* RUSSO (*Relazione orale*)

6. Deputati QUINTARELLI ed altri. - Disposizioni in materia di fornitura dei servizi della rete internet per la tutela della concorrenza e della libertà di accesso degli utenti (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatore MARGIOTTA (Relazione orale)* **(2484)**

alle ore 16

Interrogazioni (*testi allegati*)

INTERROGAZIONE SUL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE SEDI DEL CONSOLATO GENERALE E DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI MONACO DI BAVIERA

(3-03595) (21 marzo 2017)

DI BIAGIO - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 10 maggio 2014, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale comunicava alle rappresentanza in Monaco di Baviera la necessità di "prevedere un piano di razionalizzazione immobiliare che preveda in prospettiva l'accorpamento di tutte le funzioni istituzionali (consolari e culturali) presso un unico immobile (da individuare)", giustificando un siffatto approccio in ragione del "generale indirizzo di *spending review*", e lasciando intendere la sottesa volontà di operare un risparmio, intervenendo sulla gestione degli immobili sede delle rappresentanze;

si ritiene opportuno segnalare che le sedi, oggetto del piano di razionalizzazione e dismissione, afferiscono alla prestigiosa sede del consolato generale, una villa costruita nel 1901 per la famiglia Kustermann e divenuta sede diplomatica dal 1951, attualmente soggetta a vincolo delle belle arti, e alla sede dell'istituto italiano di cultura, costruita nei primi anni '50, che si configura come un immobile di prestigio, segnalato anche nelle riviste tedesche di architettura;

si evidenzia che lo stesso Ministero degli affari esteri, nella nota del 2014, avrebbe evidenziato l'opportunità di "effettuare un'analisi benefici-costi dell'operazione", al fine di "valutarne la fattibilità" e questa consisterebbe nella preliminare acquisizione di "perizie di valore reperite localmente secondo quanto previsto dalla legge 183/11";

in data 30 luglio 2014, il consolato generale di Monaco di Baviera avrebbe segnalato alla Direzione generale per l'amministrazione, l'informatica e le comunicazioni del Ministero degli affari esteri le risultanze della perizia, evidenziando che dai documenti forniti dall'agente immobiliare locale sarebbero risultati come valori immobiliari "19.800.000 di euro per la struttura consolare e 7.800.000 di euro per l'Istituto di cultura", per un costo di perizia di 4959,33 euro;

a seguito di tale rilevazione, non risulta all'interrogante che sia stata effettivamente elaborata un'analisi del rapporto tra benefici e costi dell'operazione di dismissione, così come da *mission* della stessa amministrazione;

nel luglio 2015 risulta essere stata avviata un'operazione di permuta che non ha dato poi esito positivo;

risulta all'interrogante che, in data 8 marzo 2017, il Ministero degli affari esteri, in una nota al consolato di Monaco, abbia evidenziato di ritenere "prioritario avviare

una mirata ricerca di mercato per l'individuazione di un immobile da destinare a nuova sede del Consolato generale" invitando lo stesso "a procedere con la massima tempestività alla ricerca di un edificio", prevedendo una missione *in loco* "al fine di valutare le varie proposte immobiliari esistenti sul mercato locale (...) sia in termini di acquisto che di locazione temporanea";

per quanto riguarda l'immobile sede dell'istituto italiano di cultura di Monaco, risulta all'interrogante che sia stato oggetto di un'offerta di acquisto notevolmente ridimensionata rispetto al valore immobiliare individuato nella perizia effettuata dal tecnico nel 2014 e per tale ragione il Ministero avrebbe richiesto una verifica, con la società che originariamente aveva redatto la perizia;

per entrambi gli immobili, il Ministero avrebbe richiesto un aggiornamento della perizia immobiliare da parte dei tecnici locali, con conseguenti nuovi oneri in capo all'amministrazione, in ragione del lasso di tempo trascorso dall'ultima valutazione che ne giustificherebbe la sussistenza di un divario rispetto alle offerte di mercato;

appare evidente che, per quanto si possa ritenere eventualmente "interessante", nella prospettiva di immediato introito da parte dell'amministrazione, il valore immobiliare determinato in sede di perizia, dovrà comunque subire le influenze della variabilità delle dinamiche di mercato;

vale la pena segnalare ulteriormente che l'immobile sede dell'istituto italiano di cultura, tra l'altro, è stato acquistato anche con il supporto della comunità italiana, che ha finanziato e donato allo Stato la struttura, pertanto il valore simbolico di un'eventuale dismissione sarebbe significativamente compromesso;

l'ipotesi di rimodulare le modalità di rappresentanza in una città come Monaco di Baviera, con il conseguente sollevamento anche delle ipotesi di chiusura delle strutture, in particolare dell'istituto italiano di cultura, rappresenta un rischio notevole per le potenzialità del nostro Paese e per la prioritaria esigenza di garantire la continuità operativa della presenza italiana in una realtà che è nel contempo strategica sotto il profilo delle relazioni diplomatiche, politiche ed economiche e rilevante per quanto attiene alla consistenza della presenza italiana sul territorio;

l'ipotesi di procedere ad acquisto di nuovi locali, una volta completata la procedura di dismissione di quelli attualmente operativi, risulta complessa ed immotivata anche in ragione del fatto che, stando alle analisi delle previsioni del *trend* immobiliare sul territorio tedesco, in particolare nell'ambito del Land, risulta che sul medio periodo si potrebbe assistere ad un incremento dei tassi di interesse, con un conseguente incremento del valore degli immobili segnatamente per quanto riguarda immobili di pregio: pertanto in uno scenario così complesso procedere con la vendita di immobili di rilevanza storico-architettonica per poter accedere ad altri si configura come una manovra scarsamente strategica;

nel contempo anche l'opzione dell'affitto risulterebbe scarsamente strategica, poiché gli oneri di affitto, che si aggireranno su cifre sicuramente non inferiore ai

30.000 euro mensili al netto di spese accessorie, sul medio-lungo periodo arriverebbero a superare gli eventuali ricavi derivati dalla vendita degli immobili; a tal riguardo, si ritiene opportuno segnalare che la Baviera è tra i Land più rilevanti della Germania, uno dei maggiori *partner* commerciali dell'Italia e questo elemento, nella sua rilevanza, dovrebbe indurre l'amministrazione a non apportare alcuna variazione alle formule di rappresentanza, soprattutto se queste rischiano di compromettere in termini di onere sull'erario o di ridimensionamento delle potenzialità di rappresentanza, politiche ed economiche dell'Italia in Germania;

si ritiene ulteriormente opportuno evidenziare che il venir meno dell'attuale operatività dell'istituto italiano di cultura comporterebbe anche la perdita di introiti derivanti dall'utilizzo della struttura per eventi e iniziative correlate alle attività della rappresentanza e, ad esempio, dei corsi di lingua italiana, che coinvolgono circa 700 studenti a semestre con ricadute negative in termini di promozione e supporto alla cultura italiana, le stesse che il Governo ciclicamente promette di tutelare con interventi ed indagini conoscitive predisposte a livello parlamentare: non si evince dalle informazioni a disposizione dell'interrogante che siano state annoverate tali variabili nella definizione dell'analisi benefici-costi;

appare presumibile che l'orientamento prescelto dall'amministrazione di privilegiare una dismissione di immobili di pregio, che verosimilmente potrebbe arrecare un vantaggio all'erario esclusivamente apparente e capace di estinguersi sul brevissimo periodo, risponda all'esigenza di apportare un immediato correttivo in tabella 6 del bilancio del Ministero degli affari esteri, trascurando che tale rimaneggiamento comporterà irrimediabilmente il sovrapporsi di oneri sul medio e lungo periodo, con tanto di aggravio in termini di immagine delle potenzialità culturali ed economiche del nostro Paese e di compromissione della relazione di rispetto e di fiducia con Roma;

il programma avviato dal Ministero degli affari esteri è stato accolto con preoccupazione dalla comunità italiana *in loco*, a tal riguardo si segnala il lancio di una petizione in favore del mantenimento e valorizzazione delle sedi del consolato generale e dell'istituto italiano di cultura di Monaco di Baviera, i cui promotori sono referenti tra i più autorevoli della comunità italiana, *in primis* il presidente del Comites locale,

si chiede di sapere:

quali siano le risultanze a cui è giunta l'analisi del rapporto tra i benefici e i costi dell'operazione correlata alla dismissione degli immobili, e se in essa si sia tenuto conto di tutte le variabili;

se non si ritenga opportuno rivedere l'attuale programma di dismissione in ragione degli eventuali paradossi in termini di impatto sull'erario, che siffatto piano potrebbe determinare;

qualora si intendesse comunque proseguire con il programma di dismissione immobiliare, in che modo si intenda salvaguardare la rilevanza, l'operatività ed il prosieguo delle attività della rappresentanza diplomatico-consolare e culturale italiana a Monaco di Baviera, nonché il valore di questa rappresentanza per la comunità italiana che, si ricorda, ha tra le altre cose finanziato e donato la struttura dell'istituto italiano di cultura, e se, tal riguardo, si sia inteso già individuare una soluzione atta a rendere praticabile questa salvaguardia, individuando un eventuale progetto alternativo di ricollocazione delle rappresentanze, al fine anche di "risarcire" in un certo senso le comunità di quanto investito, non solo in termini economici, ma anche e soprattutto in termini di operatività, iniziative e potenzialità;

quali siano i criteri perseguiti per l'individuazione della sede di rappresentanza diplomatica da "razionalizzare" e, nello specifico, quali sarebbero stati gli elementi presi a riferimento che abbiano legittimato l'esigenza, apparentemente inderogabile, di procedere con la dismissione di beni immobili di pregio e particolarmente funzionali alle esigenze della rappresentanza o se tale individuazione e conseguente scelta operativa sia da intendersi come il punto di approdo di valutazioni multilivello e di mediazioni tra soggetti istituzionali, frutto di eventuali calcoli di opportunità, che dunque esulano da qualsivoglia criterio di oggettiva individuazione di parametri di eventuale esigenza di razionalizzazione.

INTERROGAZIONE SUL TRASFERIMENTO DI UN DIPENDENTE DELLA WARTSILA DALLA FILIALE DI TRIESTE A QUELLA DI TARANTO

(3-03852) (4 luglio 2017)

BATTISTA, GATTI, CAMPANELLA, GOTOR, PEGORER, RICCHIUTI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il gruppo Wärtsilä Italia, con sede a Trieste, è parte integrante di Wärtsilä Corporation, società finlandese *leader* a livello mondiale nella progettazione, vendita, costruzione ed assistenza tecnica di motori *diesel* e a gas per applicazioni marine ed industriali;

Sasha Colautti, operaio e componente del coordinamento provinciale confederale dell'USB Trieste, è stato trasferito presso lo stabilimento di Taranto, al momento del suo rientro in ruolo presso lo stabilimento di Trieste, dopo aver ricoperto l'incarico di segretario provinciale della Fiom, a seguito della rottura con la Fiom CGIL, per il disaccordo con l'ultimo contratto nazionale, e aver aderito all'USB;

il trasferimento del signor Colautti rappresenta, a giudizio degli interroganti, un precedente pericoloso, perché è un chiaro riflesso del suo operato come dirigente sindacale, incarico per il quale molti lavoratori hanno espresso riconoscenza e approvazione;

considerato che, a parere degli interroganti, la pratica del trasferimento, avvenuta in maniera ambigua, lascia intendere una forma di rivalsa nei confronti di un lavoratore, che non ha accettato i contenuti dell'ultimo contratto nazionale di lavoro, e un intento punitivo, tenendo conto delle difficoltà operative dovute al fatto che i due stabilimenti distano 1.000 chilometri e il lavoratore è sposato ed ha due figli piccoli;

tenuto conto che, secondo quanto risulta agli interroganti:

nelle giornate del 22 e 23 giugno 2017, in diverse città, in cui sono presenti filiali della Wärtsilä, si sono svolte manifestazioni dell'USB in solidarietà con l'operaio;

in particolare, a Napoli, Taranto e Genova, ci sono stati presidi davanti agli stabilimenti, cui poi sono seguiti, nella giornata successiva, manifestazioni nella stessa città di Trieste;

da notizie di stampa, anche la Federazione sindacale mondiale ha annunciato presidi e proteste davanti a tutte le sedi della multinazionale Wärtsilä;

ad oggi, agli interroganti non risulta alcuna iniziativa intrapresa, al fine di risolvere questa incresciosa e grave vicenda, e individuare una possibile soluzione di reintegro dell'operaio nello stabilimento triestino,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda e se non intenda assumere, per quanto di competenza, una forte iniziativa per scongiurare un pericoloso precedente di discriminazione sindacale, che pregiudicherebbe in maniera profonda i diritti sindacali e le tutele dei lavoratori.

INTERROGAZIONE SUI CONTRIBUTI ANNUALI PER LE EMITTENTI TELEVISIVE LOCALI

(3-03602) (21 marzo 2017)

BELLOT, MUNERATO, BISINELLA - *Al Ministro dello sviluppo economico -*
Premesso che a quanto risulta alle interroganti:

la situazione relativa ai contributi annuali per le tv locali è molto grave. Il quadro di sintesi appare infatti allarmante per l'intero settore;

non sono stati ancora erogati i contributi relativi all'anno 2015; non è stato ancora emanato il bando per la presentazione delle domande per il riconoscimento dei contributi relativi all'anno 2016 (il termine per la relativa emanazione scadeva il 31 gennaio 2016); non è stato ancora approvato dal Consiglio dei ministri lo schema di decreto del Presidente della Repubblica relativo al nuovo regolamento (previsto dall'art. 1, comma 163 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, legge di stabilità per il 2016) per il riconoscimento dei contributi annuali all'emittenza locale;

tale situazione è insostenibile per le imprese televisive locali, settore che sta affrontando un momento di grande difficoltà conseguente alla crisi del mercato pubblicitario, ai cambiamenti tecnologici e alla concorrenza delle nuove piattaforme,

si chiede di sapere in che modo il Ministro in indirizzo intenda procedere per risolvere le problematiche richiamate in premessa.

INTERROGAZIONE SUL FUTURO OCCUPAZIONALE DEI LAVORATORI DELLA WIND TRE SPA

(3-03802) (13 giugno 2017)

ANGIONI, FRAVEZZI, ESPOSITO Stefano, GIACOBBE, ZIZZA, SANGALLI, PEZZOPANE, D'ADDA, LAI, AMATI, PAGLIARI, FAVERO, CASSINELLI, MASTRANGELI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

nel settembre 2016 il Governo *pro tempore* Renzi dava il via libera alla fusione tra le società Wind e Tre Italia. L'operazione per corporazione diventava operativa il 31 dicembre 2016 con la nascita della nuova società Wind Tre SpA che ad oggi rappresenta la più grande realtà nazionale nel campo della telefonia mobile ed il secondo operatore di telefonia fissa;

dall'annuncio della fusione al via libera da parte del Governo, alla sua operatività, l'azienda ha sempre dichiarato di voler preservare il personale occupato;

dall'inizio del processo di fusione ad oggi risulta agli interroganti un numero di fuoriusciti dall'azienda con il metodo dell'esodo incentivato di oltre 600 operatori con un organico complessivo al 30 aprile 2017 di circa 8.155;

considerato che:

il 22 maggio 2017 presso la sede di Unindustria a Roma, Wind Tre SpA ha presentato un piano industriale, nel quale ha tracciato i principali punti strategici dell'operazione di fusione, tra i quali: il mantenimento di entrambi i marchi, al fine di consolidare la propria posizione di *leadership* nel mercato; l'obiettivo di mantenere 21.000 delle 26.000 torri presenti nel patrimonio delle due aziende originarie per l'apporto di ulteriori miglioramenti tecnologici ed innovativi; l'intenzione di investire per i prossimi 6 anni oltre 7 miliardi di euro per modernizzare la rete e renderla ancora più efficiente e capillare;

inaspettatamente, però, Wind Tre SpA ha comunicato anche l'intenzione di procedere all'esternalizzazione del servizio clienti "consumer ex Tre" mediante lo strumento giuridico della cessione del ramo d'azienda a società *outsourcer* ancora da individuare. Operazione che, se realizzata, coinvolgerebbe circa 900 lavoratori sui 4 siti di Genova, Cagliari, Palermo, Roma,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano le esternalizzazioni anticipate dalla società Wind Tre SpA compatibili con gli obiettivi di tutela del futuro occupazionale dei lavoratori, già dichiarati fin dal momento dell'approvazione della proposta di fusione da parte del Governo;

se non ritengano opportuno farsi urgentemente promotori della convocazione di un tavolo al quale possano partecipare, oltre ai rappresentanti dei Ministeri e

dell'azienda, anche quelli dei lavoratori, al fine di verificare la compatibilità del nuovo piano annunciato da Wind Tre SpA con quello sottoposto al Governo nel settembre 2016.